progresso FOTOGRAFICO

serie oro 59

MASTER DEI WORKSHOP

MASTER dei WORKSHOP

- Viaggio
- Ritratto
- Matrimonio
- Reportage
- Natura
- Il ruole delle modelle

COME CREARE UN PORTFOLIO

SERIE ORO

PROGRESSO FOTOGRAFICO ANNO 125

Paesaggio e post-produzione

Workshop "Lofoten E Aurora Boreale". Febbraio 2018

Luca Mich è diventato fotografo professionista sull'onda della sua grande passione per la montagna e l'alpinismo. Proprio quella passione lo ha portato a prendere il titolo di istruttore di alpinismo nel 1994 e da allora, per oltre 20 anni, a esercitare con entusiasmo l'attività di insegnamento di alpinismo e scialpinismo. Dall'amore per l'ambiente naturale è scaturito l'interesse per la fotografia, che è divenuta parte importante della sua attività.
Oggi Luca Mich conduce un'intensa attività come fotografo commerciale per aziende sportive e portali turistici, a cui ha affiancato corsi e workshop tanto che conduce una scuola di fotografia e post-produzione.
Lo abbiamo intervistato per capire come si svolgono i suoi workshop, in particolare quelli dedicati al paesaggio.

L'attività didattica che propongo è pensata per accompagnare i miei allievi in un percorso di formazione fatto non tanto di singoli eventi spot, quanto caratterizzato da una progressione che conduce l'allievo ad acquisire esperienza e consapevolezza. Dopo alcuni anni di questo percorso alcuni dei miei allievi sono divenuti fotografi professionisti e altri collaborano con me nelle attività didattiche aiutandomi a portare avanti progetti sempre nuovi.
La mia progettazione di queste attività rispetta alcune regole abbastanza rigorose secondo le quali la crescita nella ripresa fotografica si deve accompagnare a quella nella post-produzione delle immagini ed è il motivo per cui organizzo i miei workshop a livelli di difficoltà crescenti in entrambi gli ambiti.

Un workshop di fotografia, a mio parere, non deve però limitarsi a fornire un flusso di informazioni tecniche, anche se inizialmente è ciò che alcuni miei allievi si aspettano; quello che personalmente cerco di far nascere in loro è l'entusiasmo, il più potente carburante del motore della passione per la fotografia. Fotografia è impegno, costanza, tecnica, ma anche amicizia, divertimento, confronto, emozione e amore per l'ambiente naturale.
Ricordo che durante un tour fotografico alle Lofoten, proprio mentre fotografavamo l'aurora boreale, rivolgendomi agli studenti dissi: "ora spegniamo tutti le fotocamere, facciamo un bel respiro profondo, chiudiamo gli occhi per trenta secondi e ammiriamo questo spettacolo senza il filtro della fotocamera!"

Workshop "Lofoten e Aurora Boreale"- Febbraio 2018.
Fotografia di Emiliano Carraro.

Il mirino infatti impedisce di vivere pienamente la situazione e una ragazza che assisteva per la prima volta al fenomeno dell'aurora boreale si mise a piangere per l'emozione.
Quando si vive una grande avventura è importante portarsi a casa non solo le fotografie, ma anche il ricordo vivido delle emozioni provate.
Una cosa che noto spesso in quanti si iscrivono per la prima volta ai miei workshop l'esasperata attenzione all'attrezzatura fotografica; molti mi chiedono: "ho una fotocamera entry level e solo l'obiettivo del kit. Posso iscrivermi ugualmente?" Oppure: "fotografo da molti anni e posseggo un corredo di corpi e ottiche professionali; posso iscrivermi direttamente ai corsi avanzati?"
L'attrezzatura è certamente importante, ma conta solo per il 50% nella realizzazione di una buona foto; il resto è preparazione tecnica, fantasia e sperimentazione, ed è in questo che ci si dovrebbe impegnare, soprattutto all'inizio.
I miei studenti mi sentono spesso ripetere: "ricordate che per un buona immagine occorrono solo tre cose: otturatore, diaframma e una buona idea".
Ovviamente nella fotografia di paesaggio di buon livello alcuni accessori sono irrinunciabili e piuttosto che una nuova fotocamera consiglio sempre nei workshop di procurarsi un buon treppiede e un set di filtri a lastra, di cui sono da sempre un grande sostenitore, tanto che ogni anno dedico alcuni workshop specifici al loro utilizzo.

Corsi base e evoluti

Per l'iscrizione ai miei workshop generalmente richiedo la capacità di usare la fotocamera in manuale; negli anni infatti ho osservato che anche i fotoamatori di lunga data e che hanno un portfolio tutto sommato di qualità, spesso rivelano molte lacune nelle tecniche di base.
Quando chiedo loro cosa rappresenti lo zero sull'asse dell'esposimetro, cosa sia il riferimento al grigio 18%, in cosa consista la legge di reciprocità o cosa rappresenti l'istogramma, spesso non ottengo risposte.
Questi argomenti fanno quindi parte dei miei corsi di base.
Nei moduli evoluti invece, una volta consolidata la tecnica di base, approfondisco argomenti come il significato dell'esposizione a destra e l'uso consapevole

Deserto di Er Chegaga Qui. Tour Fotografico in Marocco. Marzo 2019.
A 1600 ISO e a mano libera il sensore da un pollice della compatta ha dato una buona prova; certo non restituisce la qualità di una sensore FF ma il Raw è perfettamente gestibile in post-produzione.

dei filtri Neutral Density Graduated a lastra.

La ripresa sul campo

Nella fotografia di paesaggio l'alba e il tramonto sono le due situazioni di luce più preziose per il fotografo, per cui è fondamentale sapersi muoversi con sicurezza nell'ambiente.

Ma in un workshop di qualità è la preparazione sul campo del master che fa davvero la differenza. Senza voler polemizzare, in internet vengono offerti moltissimi corsi e workshop organizzati da fotografi che saranno pure appassionati, ma che fotografano nel week-end e tengono un corso all'anno per guadagnare qualche soldo. Solo un professionista che abbia sviluppato una buona competenza e la conoscenza del territorio, oltre a tenere con regolarità l'attività formativa, è in grado di gestire un workshop di buon livello.

Senza dimenticare che occorre saper gestire le dinamiche di gruppo, creare entusiasmo e dare a tutti la possibilità di apprendere con i propri tempi i contenuti del workshop.

Insomma insegnare è una cosa seria. Quando un docente si rende conto che un suo studente non progredisce, o ripete sempre gli stessi errori, dovrebbe chiedersi dove sta sbagliando.

Inoltre un insegnante dovrebbe curare costantemente la sua personale formazione: se non dedica tempo e risorse ad una continua crescita ha perso le motivazioni necessarie per affrontare con onestà la sua attività.

Io resto in contatto con quasi tutti i miei studenti anche dopo la conclusione dei corsi e spesso mi capita di rivederli; la cosa che più mi fa piacere è ricevere ogni tanto da loro qualche scatto con richiesta di un commento, è la conferma che la passione che ho cercato di trasmettere è ancora viva.

Corsi di Photoshop e post-produzione

Ai corsi di post-produzione si iscrivono generalmente gli allievi dei miei workshop di paesaggio o di base, o quanti utilizzano già Photoshop ma non hanno una formazione specifica sull'utilizzo di questo software, indubbiamente complicato.

Quando entrano in aula per il primo incontro mi piace accoglierli proiettando sullo schermo questa citazione di Vittorio Buttafava:

"Non lasciatevi ingannare dalla meravigliosa facilità dei grandi artisti. Sembra tutto così semplice, così naturale, così istintivo... Invece no. L'arte è talento e fatica, forse più fatica che talento. E quella meravigliosa facilità è il premio di infinite ore difficili."

Oggi si tende a credere che tutto sia facile e scontato, che basti avere un po' di talento per riuscire; in fondo sappiamo cucinare, ballare, cantare, fotografare… e, ancor peggio, siamo tutti esperti, giudici e critici autorevoli. Questo è quanto ci fanno credere i talent show che invadono le televisioni.

Anche la post-produzione delle immagini, oggi più che mai, è oggetto del grande inganno che internet propina senza sosta a milioni di utenti inconsapevoli; certo la rete può essere un'immensa fonte di ispirazione e di insegnamento, a patto però di trascorrere un'infinità di ore alla ricerca del buon tutorial tra le

Deserto di Er Chegaga Qui. Tour Fotografico in Marocco. Marzo 2019.
Foto di Marco Sartor.

migliaia di scadenti. Intendiamoci, ci siamo passati tutti!
Se nei miei corsi di fotografia spiego che il 60% dei pulsanti e delle funzioni delle fotocamere sono inutili per scattare buone fotografie, sostanzialmente dei gadget per spingere all'acquisto, in quelli dedicati alla post-produzione chiarisco che insegnerò ad utilizzare solo qualche strumento. Quelli che speravano in un "salto di qualità" dopo aver appreso chissà quale super-tecnica (che nessuno conosce), ci restano male...
Quello che occorre comprendere, soprattutto all'inizio, non è come saturare i colori o aumentare il dettaglio, ma piuttosto come progettare l'immagine; occorre cioè capire come, modellando la luce, sia possibile potenziare o depotenziare alcuni elementi in modo da valorizzare il soggetto.
E' su questa progettualità che occorre meditare prima di iniziare a "graffiare la tavoletta grafica". Invece in internet, e soprattutto nei social media, si vedono soprattutto cieli post-atomici e prati fosforescenti (per fortuna l'HDR ha meno presa!) in un'omologazione stilistica che sconforta.
Mi capita spesso di vedere fotografi che non appena hanno importato la foto in Photoshop partono a razzo sempre con la stessa ricetta per ogni loro scatto: duplicazione del livello sfondo (tanto per stare sicuri…), saturazione, contrasto, dettaglio... I più smaliziati che hanno imparato ad utilizzare le maschere di livello lavorano a zoom estremi con pennelli minuscoli sempre al 100% di flusso e opacità: ci mettono tre ore per finire il lavoro, ma "verrà perfetto"!
Eppure spesso non conoscono la differenza tra un file Jpeg e uno Raw, non sanno cosa sia la gamma dinamica, né il metodo di fusione di un livello o la sua opacità.
Manca una cultura dell'immagine, un senso estetico, una capacità di interpretazione e di visione.
Nel mio workshop sul bianconero dedico le prime due ore ad una carrellata di famosi interpreti di questo genere fotografico, oggi in grande spolvero, autori che hanno lasciato un segno e contribuito a creare i canoni estetici di questa raffinata forma di fotografia. Solo conoscendo la storia del bianconero potremo

A sinistra:
Val di Funes - Gruppo delle Odle con Via Lattea
Workshop luglio 2018 "Fotografia notturna in montagna". >> Dati di scatto: 20 secondi a f/2,8, ISO 4000. Focale: 21mm su Full Frame.

Alpe di Siusi – Massiccio dello Sciliar e sullo sfondo Bolzano.
Workshop settembre 2018 "Fotografia di montagna e Filtri a lastra".
>> Dati di scatto: 30 secondi a f/8, ISO 250. Focale: 200mm su Full Frame.

Dolomiti di Brenta, Passo del Grostè a 2200 metri. Workshop "Fotografia di Montagna". Luglio 2013.

apprezzarlo e interpretarlo in chiave moderna.
Il mio workshop più frequentato è dedicato ad Adobe Camera Raw e ho notato che, al termine del corso, i miei studenti hanno modificato drasticamente il loro flusso di lavoro: all'inizio utilizzano ACR per il 10 % e Photoshop per il 90%, al termine del corso le percentuali di utilizzo dei due software sono invertite.
Un tema che da alcuni anni porto avanti con molta passione è quello della stampa Fine Art: è affascinante per me che da ragazzo ho vissuto l'emozione della stampa in camera oscura e soprattutto oggi che le fotografie non si tengono più in mano, ma si guardano a monitor. O, ancor peggio, sul minuscolo display di uno smartphone.

Luca Mich
www.lucamich.com

Come scegliere il workshop
Come scegliere il master
La lettura portfolio

Progresso Fotografico n. 59
Settembre-Ottobre 2019
Bimestrale
€ 8,90

9 770033 086005 90059

POSTE ITALIANE S.P.A. – SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE – D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 S/NA/02/2019